



## Droghe e disagio giovanile

Accanto a numerosi giovani che non si sono mai avvicinati alla droga, ce ne sono molti altri che consumano droghe in **ambito ricreativo**: si tratta della sperimentazione di sé e delle proprie possibilità fisiche e psichiche, che si traduce nella ricerca di sensazioni strane, non usuali ed estreme, cosa che comprende gli stati di alterazione della coscienza. Questa necessità di sperimentazione, propria dell'adolescenza, accomuna il consumo (e spesso l'abuso) di varie sostanze, come le droghe (hashish, alcol, tabacco), all'uso di alcuni comportamenti "vietati", come la guida spericolata di moto o macchine.

Ben più seria è la situazione di quei ragazzi che utilizzano droghe a causa di **profondi disagi personali**, familiari e sociali. In generale, tendono a giudicare gli adulti che li circondano (genitori, parenti, insegnanti) poco comprensivi nei confronti dei loro problemi, indifferenti alla loro ricerca di affermazione, a volte ostili verso le loro richieste di emancipazione. Spesso, questi ragazzi presentano anche relazioni frustranti con i coetanei, soprattutto del sesso opposto, che li spingono a ricercare in una sostanza non lecita quel momento di benessere o di "stacco" da situazioni che sono vissute come angoscianti; provano a cercare nella droga quel "qualcosa" che non riescono a trovare nell'espletamento di una vita normale.

Essi considerano la realtà che li circonda come "piatta ed insignificante", tutto annoia ed è negativo, gli adulti che pretendono da loro momenti di coerenza e di proiezione verso il futuro sono i loro peggiori nemici e solo "il gruppo" riesce a dare quel calore e quella sicurezza che si può validamente contrapporre all'incomprensione e alla trascuratezza di cui si sentono oggetto da parte del mondo dei grandi.

In Italia, esistono molte strutture in cui potrebbero essere seguiti questi giovani, sia da soli sia insieme alle figure parentali, che occupano un posto importante nella loro esistenza.

È però molto difficile far riconoscere al giovane la propria **situazione di disagio** e, soprattutto, fargli **accettare l'aiuto** di personale specializzato di ambulatori, consultori o centri opportunamente creati. Il periodo sicuramente più ostico per riuscire a fargli riconoscere l'esistenza della situazione di disagio e, quindi, la necessità di avere un aiuto, è sicuramente quello in cui il giovane vede la droga come una sorta di "autoterapia", in grado di alleviare le proprie sofferenze; in tale periodo, infatti, il giovane non ritiene di aver bisogno d'altro ed è difficilmente propenso ad affidarsi ad altri.

